

di 3. Manda una lettera haulta del conte Claudio Rangon, et per più vie hanno che 'l castellan de Muss si è conzo con inimici, et fra uno o doi giorni sono per andar a li danni del bergamasco o la via di Val Brembana, et si ha ordinato, non potendo far altro contrasto a inimici venendo per quelle montagne perchè li cavalli non pol combatter li, che se sgombreno tutte le miglior robe de esse valle, aziò che inimici non se ne servino etc.

Copia di una lettera da Caprino, del conte Claudio Rangon, di 2 April 1528, drizata al proveditor zeneral Moro.

Magnifico et clarissimo et patron mio osservandissimo.

In questa hora mi è venuto aviso, per uno il qual è stato in Ucinà, come ritrovandosi con licita seusa a la presenza de Filippo da Ircino ivi capo, che gli fu portata una lettera come gli significava che si havea deliberato in termine de dui giorni di passar di qua et andar a la volta di Bergamo, et che 'l castellano di Mus si era acordato et sin hora havea mandato quantitate di pane in Leco. Hora è venuto ancor il capitano Clusone, per il qual se intende il simile, et del passar et del castellano, et dicono che haveriano già sin ad hora passati se questi mali tempi non li havessero intertenuti; et
129 secondo egli dice haver inteso, dicono di volere passar questa notte che viene. Hozì si è visto che quelli da Brevio hanno butato ne l' aqua una nave assai grande, la qual potria portar da 50 a 60 homeni, et del tutto mi è parso subito darne aviso a le vostre signorie, et così non manco per miglior et più vie che io posso de intender quanto si può, et del tutto le ne darò aviso. Quelli da Brevio hanno pur quivi un' altra nave tale; ma non l'hanno in aqua, ma sta in termine che tosto gli la possono ponere. In Ucinà non sono altri che tre spagnoli, et questo Filippo et uno suo fratello con circa 8 altri tra di la terra et del paese; nè altro per hora, salvo che a le signorie vostre cum humil reverentia bascio le mani et mi ricomando.

Da Caprino, il giorno secundo di April, 1528.

Le signorie vostre sapiano che qua non sono cavalari, nè altri.

Di Vostre Signorie servitor
CLAUDIO RANGONE.

A tergo: Al molto magnifico et clarissimo signor Proveditore generale et illustrissimo signor Governatore, signori et patroni mei osservandissimi.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitano, di heri. Certo aviso che uno citadin de li li ha ditto, che queste zente si fa di sopra è con li danari del Papa per farle andar contra Fiorenza.

Da Cremona, fo lettere di sier Gabriel Venier, orator. Come il duca di Milan era venuto a trovarlo a caxa dicendoli non si fa provision acrescer l'exercito, et si patirà grandemente, et voria si facesse fanti et lui da la sua parte farà etc., et vol andar a star in Pavia. *Item*, che 'l manda per questo uno suo nontio apostà a la Signoria.

Di Anglia, di sier Marco Antonio Venier 129 el dottor, orator, di 2, 8, 10 et 11 Marzo.* Come si aspectava monsignor di la Moreta orator del re Christianissimo, qual vien per metter ordine a far gaiarda la guerra a l'Imperator, et si ha aviso in Fiandra esser sta publicà la guerra contro la Franza et Geldria. Scrive esser nove de Italia de felici successi de monsignor de Lutrech, et questi desiderano vadino sequitando. De qui questo orator cesareo vien guardato.

Scrive di colloqui haulti col reverendissimo cardinal Eboracense, qual li ha ditto che l'Imperator vol far la pace col re Christianissimo et lassar nel stado di Milan il Duca presente ma vol ben Zenoa et Aste et un milion d'oro al presente, et lassare el Dolfin, et poi che 'l re Christianissimo dagi in man di questo Re le terre di Borgogna sino che li sia dato uno altro milion d'oro, et poi restituirà el duca di Orlens; ma sopra tutto non vol lassare el Dolfin se prima monsignor di Lutrech non sia partito de Italia, dicendoli il Cardinal *etiam* il Re che uno nontio di Cesare li havia ditto cussì venuto a posta; ma lui vol mandar al re Christianissimo so cuxin con 6 modi, i qual l'Imperator volendo la pace non potrà far di men di acetarli, ma vol prima che 'l Re so cuxin sia contento.

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator, di 18, da Poesi. Come era stato col Re, et parlato vol far gran guerra nè attendere a pratica alcuna, et il duca di Geler havia preso una terra di l'Imperator chiamata Aga.... in

Scrive come lo episcopo di Pistoia orator del Papa, qual voleva andar in Spagna, sicome scrisse per le altre, andò a Lion a parlar al signor Alberto